

“Porto la cultura d’Oc sulle vette del mondo”

Intervista

AMEDEA FRANCO CUNEO

Sebastiano Audisio

“Fisico asciutto, abbronzatura d’alta quota. Sebastiano Audisio, ma tutti lo chiamano «Seba», dimostra meno dei suoi 41 anni. A 29 la prima grande avventura in Patagonia, poi il Circolo Polare Artico e ancora Madagascar, La via degli Inca, «Caravanserai 2005»: la traversata in solitaria con la mountain bike, del Taklamakan Desert. «Seba» di professione fa l’infermiere, ma è anche maestro della Scuola nazionale di sci nordico «Valle Stura», di Mtb e accompagnatore cicloturistico. Mercoledì scorso è rientrato in Italia dopo due mesi trascorsi nell’India del Nord, impegnato al progetto Chong Kundam II, cima inviolata, ancora oggi sconosciuta, situata nella zona dell’Est Karakorum. Com’è nata quest’avventura? «Ho saputo del progetto e ho deciso di partecipare. Si è trattato di un’ esplorazione alpinistica internazionale composta da indiani, nepalesi e francesi. Abbiamo impiegato un anno per risolvere tutte le problematiche burocratiche e logistiche che il governo lo-



cale chiedeva. Questa zona di confine tra India e Pakistan, teatro di conflitti, è praticamente inaccessibile agli stranieri. Credo di essere il primo italiano entrato in quell’area dopo il 1939. Un’esperienza incredibile».

Chi è L’alpinista

Ha 41 anni è di Demonte E’infermiere professionale, maestro di sci nordico e di mountain bike

un’incognita non indifferente. Abbiamo avanzato con una strategia progressiva e lenta, in cui le tappe giornaliere non superavamo mai i 400 metri di dislivello e non abbiamo mai fatto ritorno ai campi base (8 allestiti di volta in volta). Perché la bandiera occitana in vetta? «Questo percorso di due mesi continua il cammino che ho in-

La vetta Sul Chong Kundam II (7004 m.) Sebastiano Audisio (in primo piano) mostra la bandiera occitana

trapreso dieci anni fa: unire le montagne e le culture che popolano le alte vette del mondo, con il popolo occitano. La cultura d’Oc non è solo musica e balli».

Sceso dalla vetta, ha continuato in solitaria il viaggio in Mtb «Il tragitto ciclistico è stato faticoso. Ho raggiunto passi a 5 mila metri di quota, in condizioni meteo non sempre favorevoli. Ho pedalato per circa 1500 km, toccando la Nubra valley, Lhee, Manali».

Chi sono stati i suoi sponsor? «Bottero di Limone mi ha fornito sci e materiale tecnico. Per la parte ciclistica: Becchis cicli di Boves, la ditta Carraro cicli nel Padovano. E Aku di Montebelluna, il caseificio Valle Stura e ovviamente Espaci Occitan, il mio promotore».

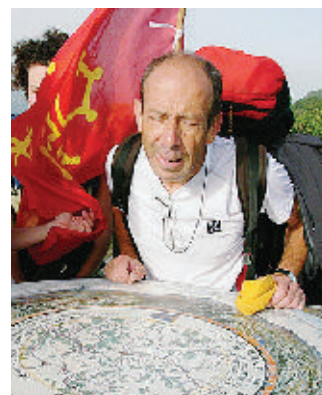
Dove esporrà la bandiera occitana? «Me l’hanno rubata insieme alla bici, alla quale era legata. E’ accaduto durante il viaggio in pullman».

Diario di viaggio

ROBERTA FERRARIS

“C’era un confine di mezzo ma la lingua era la stessa”

Quarta puntata del viaggio che in 70 giorni porterà una delegazione di camminatori dalle valli cuneesi attraverso l’Occitania, la nazione che non c’è. Roberta Ferraris presenta le tappe ai lettori de «La Stampa».



Dario Anghilante è tra i marciatori

Monfroc è un paese di poche case e appena 85 abitanti, nella valle del torrente Jabron, Alta Provenza. In linea d’aria siamo a 100 chilometri da Vinadio e dalle valli occitane italiane. Alle sei di sera gli abitanti arrivano a piccoli gruppi davanti alla Mairie e alla minuscola scuola. Il vento è freddo, ma non scoraggia; da qualche auto vengono estratti vassoi di invitante pissaladière, una focaccia a base di pomodoro e acciughe. Qualcuno arriva con il vino e le olive. Tutti sono venuti ad accogliere gli italiani delle valli occitane che camminano per testimoniare la sopravvivenza difficile di una lingua.

A uno a uno si presentano: Jean-Noël Pasero non è mai stato in val Maira, ma dice che tra poco arriverà sua zia, Anna Pasero, che a Canosio è nata nel 1915. Assistita dalle nipoti, Anna Pasero parla in italiano con un filo di voce. L’occitano, la lingua della sua val Maira la capisce e la parla forse anche, ma da giovane ha fatto la sarta a Marsiglia, la sarta per i signori. E’ sveniente, per chi ha frequentato le case della gente ricca, parlare il patois. Jean-Noël Pasero, nato in Francia e francese a tutti gli effetti, quest’anno si ripromette di partecipare anche lui al pellegrinaggio a Canosio, per ritrovare le radici perdute.

Erano tutti contadini, e si sono inventati un mestiere: Giovan Battista Tosello ha lasciato

Peveragno per Marsiglia all’inizio del XX secolo, perché la terra per lui era troppo dura. Una disabilità fisica gli ha fatto scegliere il mestiere di sarto. E’ tornato a Peveragno solo per trovare moglie e portarsela di là delle Alpi, e non tornare più. Così racconta Daniele Tosello, che è stata al paese delle origini per raccogliere la storia della sua famiglia, ma ammette di aver trovato poche e magre notizie di povertà e sofferenza. Lei, però, ha conservato la memoria della lingua dei suoi, e parla un occitano colto ed elegante. Danielle è la responsabile dell’Institut d’Estudis Occitans de la Drôme.

«Non c’è da stupirsi - racconta Jean-Michel Lopez, sindaco del paese - se a Monfroc il 30% degli abitanti è di origine italiana, un altro terzo, che include la sua famiglia, viene dalla Spagna, e la restante parte è francese».

Non è passato giorno di cammino, e siamo ormai alla diciottesima tappa, alle porte della valle del Rodano e a oltre 300 km percorsi, che non abbiamo incontrato sulla nostra via i figli e i nipoti di chi saliva ai colli delle Alpi per scendere in Provenza. C’era un confine di mezzo, ma la lingua era la stessa e ci si capiva. Chi s’ingegnava poteva farcela e non tornare più. Ma il nome del paese e della valle, le parole dell’infanzia, quelle proprio non si possono dimenticare. 4/continua

24h SERVIZI UTILI

GUARDIA MEDICA

Notturna prefestiva e festiva: Usl di Cuneo tel. 0171 605705; Usl di Alba telefono 0173 361.316; Usl di Borgo S. Dalmazzo telefono 0171 269.632; Usl di Bra telefono 0172 420377; Usl di Ceva telefono 0174 7231; Usl di Dronero tel. 0171 269.632; Usl di Fossano telefono 848 817.817; Usl di Mondovì tel. 0174 550.111; Usl di Ormea telefono 0174 391.110; Usl di Saluzzo telefono 848 817.817; Usl di Savigliano telefono 848 817.81.

FARMACIE DI TURNO

Cuneo: Beato Angelo, corso Nizza 46/D, tel. 0171 609.974
Alba: De Giacomi, corso Langhe 80, tel. 0173440.458.
Bra: Bainotti, via Brizio 23, tel. 0172 412419
Fossano. Avagnina.
Mondovì: Balbo via S. Agostino 9, tel. 0174 42482
Saluzzo: San Chiaffredo, corso Italia 56, tel. 0175 42225
Savigliano: Dominici, piazza Santarosa

36, tel. 0172 712258

TELEFONO DONNA

tel. 0171 631515

AUTOAMBULANZE

Cuneo tel. 0171 60.57.05
Alba tel. 0173 316.313
Albaretto Torre tel. 0173 520.144
Bagnolo Piemonte tel. 0175 392.606
Barge tel. 0175 346.262
Borgo San Dalmazzo tel. 0171 260.013
Bra tel. 0172 420.370

Busca tel. 0171 944.800

Caraglio tel. 0171 619.102

Ceva tel. 0174 701566

Dronero tel. 0171 916.333

Fossano tel. 0172 631450

La Morra tel. 0173 50.102

Saluzzo tel. 0175 45.245

Sommariva del Bosco

telefono 0172 551.02

Vinadio tel. 0171 959.126

Racconigi tel. 0172 84.644

Savigliano tel. 0172 717.017

SICUREZZA

Questura pronto intervento telefono.

113. Carabinieri telefono 112. Guardia di finanza e soccorso in montagna

telefono 117; (Comando provinciale

telefono 0171 692389), oppure telefono

0171 692076.

Stradale Cuneo telefono 0171

608811. Ceva telefono 0174 705511.

Saluzzo telefono 0175 211.811. To-

Sv telefono 0174 56681; Cherasco

telefono 0172 485311. Vigili del Fuoco

telefono 115.

La Posta dei lettori. Corso Nizza 11, 12100 Cuneo; cuneo@lastampa.it; fax 017164402

Pagare 1,80 euro e guidare a 90 km/h

Le scrivo per una piccola, e magari per qualcuno, superflua segnalazione. Non avevo mai percorso prima la Cuneo-Asti da quando hanno messo il casello. Con mia sorpresa scopro di pagare 1.80 euro per una strada a doppia corsia, per buona parte da percorrere ai 90 km/h.

MAURO TOMATIS CUNEO

«Fare gli onesti merita ancora»

L’altro pomeriggio mi sono trovata a posteggiare a Cuneo, in via Statuto. C’era il parcometro in tilt e con il cellulare l’ho segnalato al-

l’Apcoa, al numero indicato sull’apparecchio. Io ho soltanto chiesto se dovevo esporre sul parabrezza un biglietto, indicando che non c’era il tagliando del parcometro, in quanto guasto. L’addetto, molto gentile, mi ha ringraziato e chiesto gli estremi della mia auto. Alla sera, all’uscita dal lavoro, ho trovato sotto il tergicristallo il ticket per la sosta, regolarmente pagato. Volevo segnalare ai lettori, oltre che per la gentilezza dell’operatore, per una sorta di «morale»: fare il «cittadino onesto», per fortuna, merita ancora.

LETTERA FIRMATA CUNEO

Cartello pubblicitario occupa un parcheggio

Venerdì mattina, alle 10,

nel centro di Cuneo era davvero difficile trovare un parcheggio. Mentre transitavo in via XXVIII Aprile, ne ho visto uno (striscia blu, quindi a pagamento), vuoto. Peccato che non fosse utilizzabile in quanto la pannelletta prospiciente aveva provveduto a mettere un cartello pubblicitario in mezzo allo spazio. Dopo aver trovato un altro posto, e più costoso, in corso Nizza per il mio autoveicolo, ho chiesto spiegazioni all’ esercente: mi ha risposto che quel parcheggio serviva a loro per il carico e scarico. Ho fatto notare che non era contrassegnato dalla striscia gialla e quindi ho provveduto a segnalare il fatto alla polizia municipale, chiedendo maggiori controlli. Non credo di aver assistito ad un avvenimento incon-

sueto: fare i furbetti è malcostume diffuso. Spero soltanto che altri, pedoni o automobilisti, lo segnalino a chi è pagato (da noi tutti) per controllare.

LETTERA FIRMATA CUNEO

La vendemmia ieri e oggi

Vendemmia: oggi le cose sono cambiate in meglio; ma alcuni decenni fa. La vendemmia di un tempo a confronto con quella odierna era una festa: parenti, amici quelli del paese, andavano volentieri ad aiutare chi aveva bisogno; si chiacchierava, si raccontavano storie, si rideva, si cantava. Era un’occasione per ritrovarsi: la sera si rientrava a casa soddisfatti con un bel cestino

di grappoli. Oggi le cose sono cambiate in meglio, se si tiene conto che l’uva sai di portarla alla tua cantina sociale che la vinifica, vende e al netto ti dà l’utile; tutto sotto controllo diretto dei soci facente parte del Consiglio di amministrazione. Che salto di qualità: un tempo, lo ricordano bene gli anziani, le bigonze delle uve vendemmiate si calavano nella notte dalle colline su strade terrose, su carri trainati dai buoi, per essere già prima dell’alba sulla piazza del mercato di Canelli. Stanchi, insonnoliti, si aspettava delle ore che passasse un mediatore di Gancia, Contratto, Bosca, il quale si avvicinava, prendeva un grappolo: brrr. Assaggiava qualche acino e lo buttava a terra scuotendo la testa. Più tardi, finalmen-

te magari passava un altro mediatore che, dopo aver esaminato bene l’uva, ficcava la mano nella tasca posteriore dei pantaloni, tirava fuori un libretto e scriveva: era un impegno; nessuna contrattazione, era già molto che le ritirasse. Che salto di qualità. Non lamentiamoci. Oggi ci sono problemi, è vero, per la raccolta delle uve che si risolvono grazie all’afflusso degli extracomunitari che bisogna regolarizzarli, alloggiarli. Occorrono tante mani per raccogliere i grappoli e le nostre non bastano più. Il «Dio Moscato» è disceso in terra di Langa, procurando ai suoi fedeli un inaspettato benessere. Dobbiamo aver fede in lui.

SANDRO DRELLO COSSANO BELBO